

■ TRIBUNA ELETTORALE

FELICE ZANETTI*

LE AGGREGAZIONI CHE VENGONO DAL CUORE

■ *Nel 1907, Daro, con Carasso e Ravecchia, decise di fondersi con la Città dando vita alla Grande Bellinzona. Nella libera repubblica di Daro, a distanza di 105 anni c'è chi quella fusione non l'ha ancora completamente digerita. Un classico il tifo calcistico: a Daro può ancora essere tradizione familiare tifare Lugano per non dovere tifare Bellinzona. Al di là di queste note di colore due considerazioni: Bellinzona è stato Comune che ha precorso i tempi ed i temi tanto in voga ora in fatto di aggregazioni. Seconda osservazione: anche quando le aggregazioni passano per processi istituzionali democratici e partecipativi l'identità di campanile è un valore che non deve essere spento, ma al contrario deve essere mantenuto come costante ed elemento arricchente della nostra realtà locale. Uguali nelle diversità e diversi negli elementi che ci accomunano, primo tra tutti l'appartenenza a un solo Comune politico.*

Questa premessa per dire che l'iniziativa per la modifica costituzionale che auspica sia l'intero Ticino a pronunciarsi ed a decidere il merito all'aggregazione di Bellinzone e Locarno in due macrocomuni in grado di competere ad armi (quasi) pari con le realtà sottocenerine, persegue scopi anche condivisibili. Lancia il sasso nello stagno di un tema oggettivamente influenzato da mille sensibilità, ma mette in risalto un nodo da sciogliere fondamentale per il Ticino del domani. Lo fa però forzando la mano, limitando i principi di autodeterminazione e ipotizzando una sorta di tutela sui 35 Comuni coinvolti, forse sulla spinta delle delusioni scaturite dalla mancata aggregazione del Locarno ed alla difficoltà di superare incomprensioni e litigiosità con gli argomenti che la costruzione ragionata del consenso dovrebbe permettere.

È indubbio che il Bellinzone debba ora darsi una mossa, ma che risposta siamo in grado di dare alla domanda già posta mille volte, su un Bellinzone capace di oltrepassare le proprie diffidenze e differenze e marciare unito per un obiettivo comune? Forse il momento buono sta arrivando; anche perché i più hanno capito che se non abbiamo forza e volontà per decidere per noi stessi altri lo faranno per noi. In fondo noi bellinzesi abbiamo da sempre le stesse abitudini e modi di vita, stesse preoccupazioni, stesse speranze e passioni, peccato non mettere in comune anche il nostro impegno per costruire un futuro assieme.

Finalmente nei mesi scorsi i Comuni del Bellinzone, senza costrizioni dall'alto, hanno dimostrato lungimiranza e coraggio nel sedersi allo stesso tavolo per incominciare a immaginare questo futuro comune. La strada è ancora lunga, ma se tutti avremo l'onestà morale di remare nella stessa direzione senza considerare tutto questo come un esercizio alibi (il cambiare tutto per non cambiare niente), forse per il Bellinzone si apriranno nuovi scenari. E allora potremo costruire un Bellinzone come lo vogliamo noi nel rispetto delle peculiarità locali, senza tutele e senza bellinzesi di serie A o B. E senza che altri decidano per noi.

* vicesindaco di Bellinzona, candidato PLR al Municipio



